

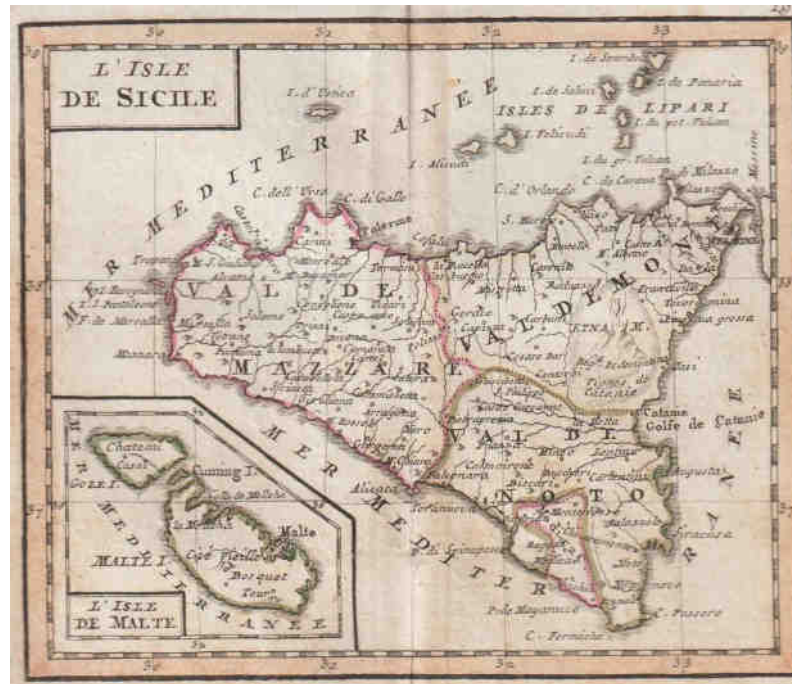
Torino – Congresso USFI

16/18 settembre 2022

Giulio Perricone

***ANOMALIE E PECULIARITA’
NELLA STORIA DELLA POSTA
IN SICILIA***

(dal 1745 alla fine del Regno d’Italia)



- La Sicilia è ricordata in tutto il mondo filatelico per i meravigliosi sette valori con l'effigie del Re Ferdinando I, in uso per un anno e mezzo dal 1° gennaio 1859. Tuttavia meritano attenzione le diverse peculiarità che hanno caratterizzato l'isola per fatti storico-postali, sin dal periodo cosiddetto prefilatelico.

- Se andiamo alle origini dei “segni di posta” sulla corrispondenza, il primo bollo su una lettera partita dalla Sicilia fu quello utilizzato a Napoli dal **1745**.
- Qui è impresso su un piego spedito da Siracusa il 23 febbraio del 1759 e diretto a Malta, dove giunse dopo essere transitato proprio da Napoli.



1) I cammini postali di provenienza

- A Napoli - che aveva già adottato bolli di provenienza dai vari antichi stati italiani o dall'estero - furono anche usati diversi tipi di bollo con dicitura "**Palermo**" e "**MESSINA**" (rispettivamente dal 1755 e dal 1758) apposti su lettere che giungevano coi battelli da quei due porti.
- Soltanto nel **1787** iniziò il servizio di bollatura delle lettere in Sicilia, limitatamente alle città di Palermo e Messina. Fino alla riforma postale del 1819 Palermo utilizzò sistematicamente, sulla corrispondenza in arrivo o in transito, i **bolli dei cammini postali di provenienza** : **CASTELVETRANO, CATANIA, LICATA, MESSINA, NOTO, SIRACUSA, TRAPANI, VILLAFRANCA.**

~~13~~
Al Sig. G. Francesco Cesto

APRILE 1790

CASTELVETRANO

Palermo.

TRAFANI

Il Sig. Massimo di S. Siro unto Lugte
Dente della Regia Posta
Ex off.
sicata di notte Palermo

in Palermo li 8 1816

ANOTO VEREBOI
Cecilia

Sig. Don G. Francesco Cesto

Palermo

2) Il bollo sulle lettere da MALTA

- Non si capisce perché oltre ai bolli dei cammini postali siciliani di provenienza, alla stessa stregua, fu realizzato un bollo “**MALTA**” che venne apposto occasionalmente a Palermo negli ultimi anni del Settecento sulle lettere da lì provenienti.

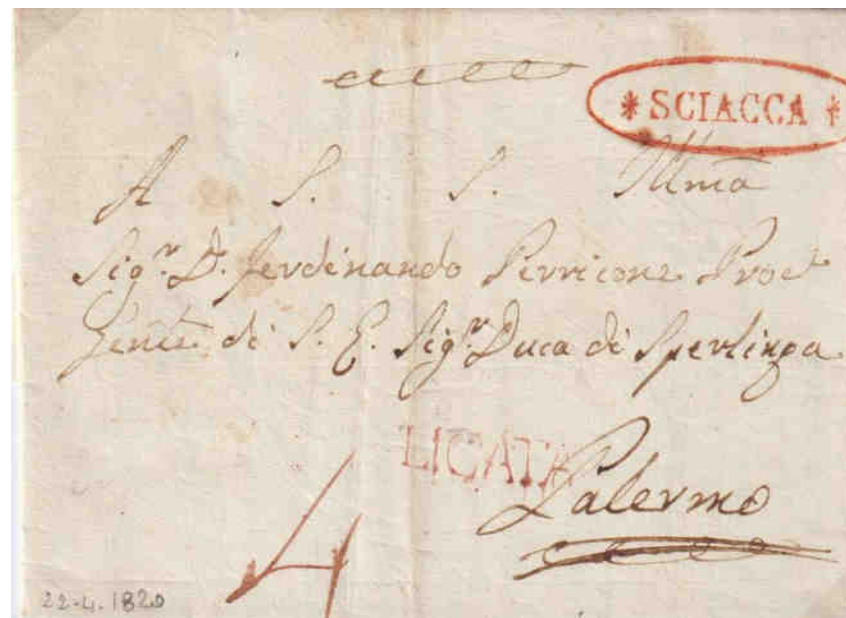
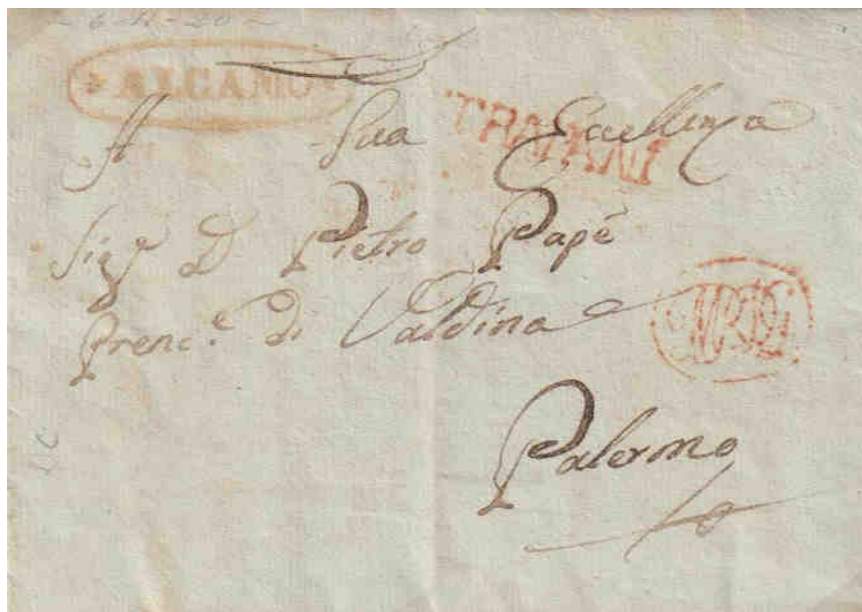


- Altro bollo **MALTA** (con le stesse caratteristiche dei bolli ovali borbonici) fu utilizzato in Sicilia - anche questo soltanto occasionalmente - tra il 1863 ed il 1878 probabilmente a Siracusa, primo porto di approdo dei piroscafi provenienti da quell'isola.



3) Il doppio bollo dell'Officina di partenza e del cammino di provenienza

- Dal 1° aprile 1820 furono attivate, oltre alle esistenti Direzioni di Posta di Palermo e Messina, 114 officine di Posta, per 42 delle quali già nel 1821 fu disposta la chiusura a causa della limitata attività che svolgevano.
- Nonostante l'introduzione dei bolli degli Uffici postali, in molti casi tra il 1820 e il 1821 fu apposto a Palermo anche il bollo di provenienza (il cui uso era stato abolito) unitamente a quello di partenza!!!



4) *I particolari bolli delle rivoluzioni del 1820 e del 1848*

- Altra peculiarità postale siciliana è data dall'uso di bolli particolari nel periodo delle rivoluzioni del 1820 e del 1848: l'aquilotto di Palermo del 1820 - per poco più di un mese - e le trinacrie di franchigia del 1848/49, riutilizzate nel 1860 con la conquista garibaldina della Sicilia.



Le trinacrie di franchigia del 1848



Le stesse trinacrie riutilizzate nel 1860

- Era ancora in corso, dal 27 maggio, l'occupazione di Palermo e già il 29 maggio il Comitato rivoluzionario di Canicattì aveva riadottato la trinacria del 1848!



- Furono varie le forme dei bolli con la trinacria, come quello di Pietraperzia, ma anche l'aquila simbolo di libertà venne riadottata, come quella del Pretore di Palermo Duca della Verdura



5) Il servizio dei Corrieri del Lotto

- L'Amministrazione del Lotto fruiva di un proprio servizio "postale" per l'attività di competenza, non ammesso ai privati, ma apprezzato per la celerità. Fu dell'aprile del 1835 un accordo con l'Amministrazione postale per la spedizione di lettere tramite quei Corrieri, con l'obbligo per i privati di pagare in partenza la tassa di spedizione.
- Sulle lettere trasportate doveva essere apposto uno specifico bollo "CL" (Corrieri del Lotto). Il doppio servizio durò fino al 1839, quando il Servizio dei Corrieri del Lotto fu assunto dall'Amministrazione delle Poste.



6) Le “staffette” del 1840

- Al fine di far fronte alla temporanea interruzione della convenzione per il trasporto della corrispondenza per via di mare, con *Avviso Ufficiale* dalla Amministrazione Generale delle Regie Poste dell'8 maggio 1840, venne avviato un servizio di staffetta che accorciasse i tempi previsti per il trasporto per via di terra da Palermo e Messina per Napoli. Furono adottati nelle due città altrettanti bolli identificativi del trasporto per **staffetta** (altro bollo fu usato a Napoli).



7) 1859: un bollo unico al mondo

- Dal 1° gennaio 1859 fu introdotto in Sicilia, ultimo degli Antichi Stati italiani, l'uso del francobollo. Non era ipotizzabile, per non incorrere nel reato di lesa Maestà, apporre sui francobolli raffiguranti l'effigie del Sovrano un bollo che ne deturpasse l'immagine. Fu così adottato un bollo assolutamente unico al mondo: il cosiddetto "ferro di cavallo" che riproduceva in modo stilizzato un antico morso equino, realizzato dalla felice mano di Carlo La Barbera.

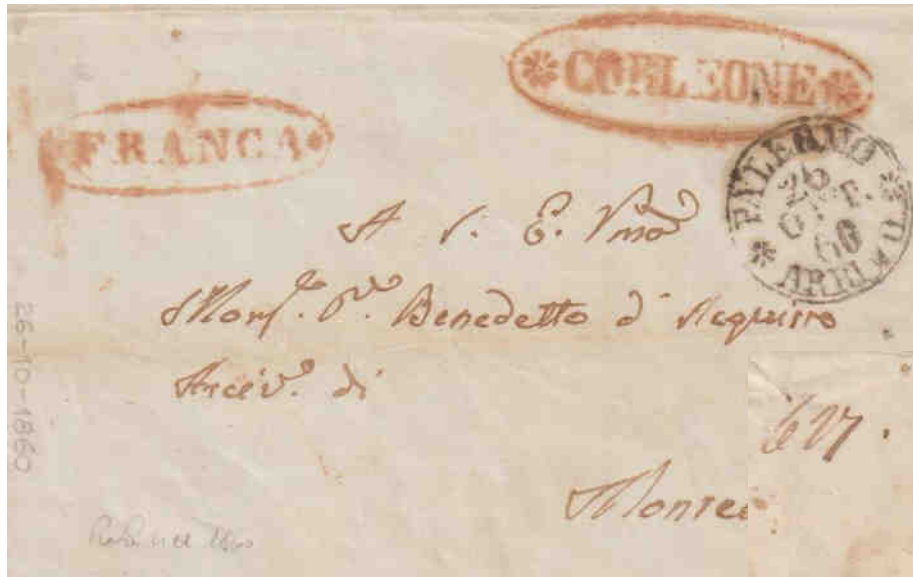


8) 1860/1861: ritorno al passato con Garibaldi

- Con la conquista della Sicilia da parte dei Mille guidati da Garibaldi fu dismesso l'uso dei francobolli. Dapprima nella Sicilia occidentale (dalla fine di maggio del 1860) e poi nella Sicilia orientale (dalla fine di luglio).
- L'attesa per i nuovi francobolli durò quasi un anno!
In tale periodo si tornò – anche questo caso ha una sua unicità – al pagamento della tassa da parte del destinatario, con l'uso dei bolli borbonici nella maggior parte degli Uffici postali.

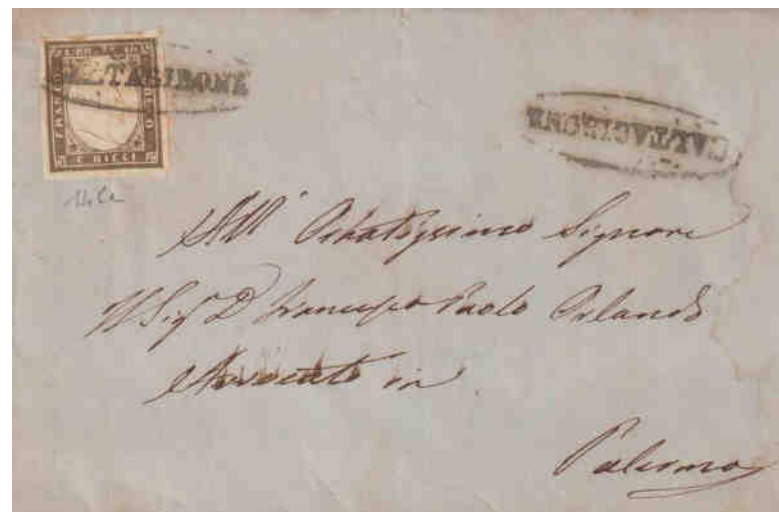


- Per le lettere la cui tassa veniva pagata dal mittente si utilizzarono i bolli borbonici “FRANCA” e “ASSICURATA”



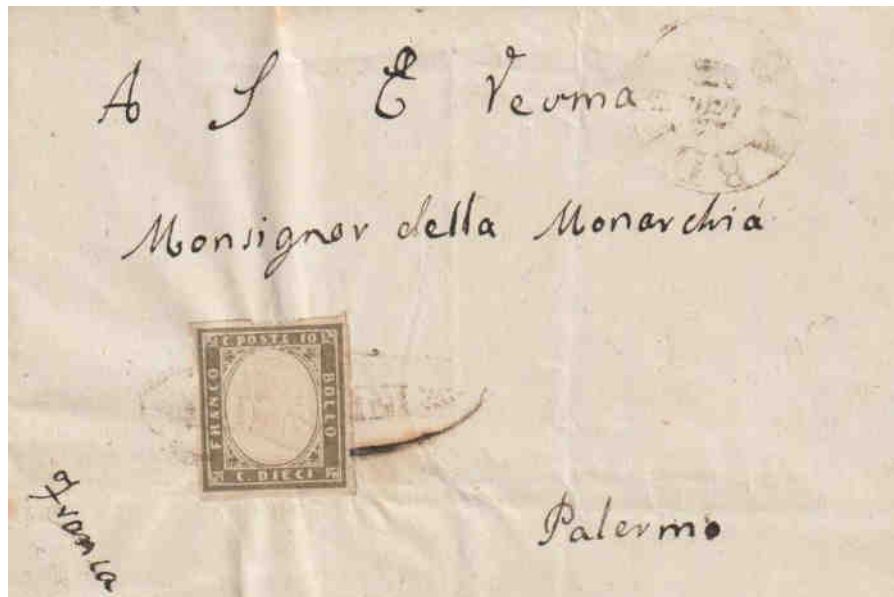
9) 1° maggio 1861: francobolli di Sardegna e bolli borbonici

- Messa fuori uso i francobolli con l'effigie del Re Ferdinando di Borbone, quando finalmente giunsero in Sicilia quelli della IV emissione di Sardegna con l'effigie a rilievo di Vittorio Emanuele, Re d'Italia ...molti uffici, non avendo ricevuto i nuovi timbri continuarono ad usare per qualche mese i bolli borbonici !!!



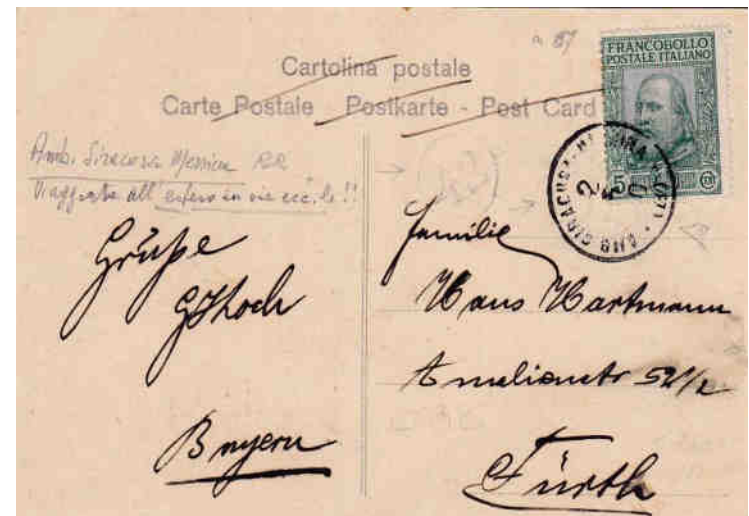
dai bolli borbonici ai sardo-italiani

- L'unico utilizzo di entrambi i bolli borbonico e sardo italiano è noto su una lettera spedita il 25 agosto 1861 da Taormina (citata da Aquila e Orlando). E' la prima data nota del sardo-italiano di Giardini che viene apposto sul fronte della lettera, mentre sul francobollo venne apposto, per l'ultima volta, l'ovale borbonico!



10) 1910: I francobolli di Garibaldi

- Nel 1910 per celebrare il cinquantenario del Risorgimento furono emessi due francobolli da 5 e 10 cent. (con sovrapprezzo di 5 cent. a favore del Comitato per le celebrazioni) **venduti solo in Sicilia, utilizzabili esclusivamente per corrispondenze indirizzate nel Regno d'Italia nel breve periodo di validità (15-4 / 15-7).**



11) 1944: I francobolli degli americani, l'AMGOT

- Con lo sbarco degli Americani del luglio del 1943 fu abolito in Sicilia l'uso dei francobolli del Regno e venne utilizzata la serie di 9 francobolli già predisposti, che vennero sovrastampati "ITALY", fino al settembre del 1944. Solo in quest'ultimo mese fu consentito nuovamente l'uso dei francobolli del Regno, determinando così affrancature miste con l'AMGOT !



12) 1944: Il Duomo di Palermo, erroneamente “distrutto”

- Tra i francobolli dedicati ai “Monumenti distrutti” emessi dal giugno 1944 vi fu un solo Espresso di L. 1,25 che venne dedicato al Duomo di Palermo, monumento che in realtà non subì alcun danneggiamento connesso ai bombardamenti.



***ANOMALIE E PECULIARITA'
NELLA STORIA DELLA POSTA
IN SICILIA***

Grazie per la cortese attenzione